

IL CASO. DA PISAPIA A BRUGNARO AUMENTANO QUELLI CHE SULLA RIFORMA SI SMARCANO DAL PROPRIO SCHIERAMENTO

# I dubbi di Santoro, il No di Emiliano ecco gli eretici che sparigliano

Diversi i sindaci di centrodestra che, da Perugia a Udine, al referendum voteranno a favore della legge Boschi

GIOVANNA CASADIO

ROMA. L'ultimo arrivato nelle file di "quelli che sparigliano" al referendum costituzionale è Michele Santoro. «Cari amici nessuna riforma è perfetta, così come non lo era quella del 1948 - scrive in un post su Facebook indirizzato alla sua community - ma il nocciolo della questione è l'alternativa a questa riforma costituzionale: quale sarebbe? Un nuovo improbabile patto della crociata targato D'Alema-Berlusconi? Un accordo tra Sinistra italiana e Casa Pound? Io dovrei votare No e non avere timore di cosa accadrà dopo. Aspettando Trump». Subito arruolato nel fronte del Sì dal comitato "BastaunSì".

Santoro non ci sta all'abbraccio: «Non ho ancora deciso cosa votare il 4 dicembre, ma voglio spostare l'attenzione sul "dopo", spiega. Però una cosa gli piace tanto, che è del resto nelle sue corde: «Sono eretico, e anche sconcertato». Tra gli eretici, tra coloro che ci si attende per fede politica su tutt'altro fronte e che invece si smarcano, c'è quindi Santoro, il giornalista delle piazze. Questa volta alla sua analisi online accompagna invece una esortazione: «Vi prego non rispondetemi

con un'altra domanda. O con il solito vaffanculo».

Il gruppo degli eretici è folto. Molto apprezzati da entrambi i fronti del Sì e del No, perché chi si smarca fa notizia e ha un effetto traino. Ecco che nella manifestazione "i sindaci in piazza" del 29 novembre - ciascuno nelle città a spiegare le ragioni del Sì - l'elenco vede in testa i primi cittadini del centrodestra che si sono staccati dal fronte dei contrari: Domenico Masone di Pietrelcina, Loredana Devietti Goggia di Ciriè, Furio Honsell di Udine, Federico Borgna di Cuneo. Eretico è anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, a capo di una giunta di centrodestra e che ha rivendicato la «scelta personale» per il Sì. Come l'ex leghista Flavio Tosi, sindaco di Verona. Stessa scelta del primo cittadino di Perugia, il forzista Andrea Romizi. L'elenco si allunga con i tentati dal Sì della sinistra vendoliana strenua combattente per il No con Vendola in testa: Massimo Zedda e Marco Doria, sindaci rispettivamente di Cagliari e di Genova mantengono il profilo basso e istituzionale, però sono critici con il No. Discorso a parte per Giuliano Pisapia, leader della sinistra, che ha dichiarato: «Il No non mi convince»; l'ex sindaco di Milano è preoccupato per le conseguenze che il conflitto all'OK Corral potrà avere sul "dopo".

Sul fronte del No, l'eretico di maggior rilievo è il democratico Michele Emilia-

no. Il governatore della Puglia ha riflettuto a lungo, poi ha fatto capire che questa riforma costituzionale non gli sta bene e che finirà col votare No al referendum. Convinto inoltre di avere i pugliesi dalla sua, sia perché il referendum sulle trivelle ha esacerbato gli animi sia perché vorrebbe mantenere la competenza sul turismo. Emiliano ha partecipato a numerose manifestazioni per il No, anche con l'ex capogruppo Roberto Speranza.

Con il No è schierato anche Paolo Prodi, il fratello dell'ex premier Romano. Storico di 84 anni, ex rettore dell'università di Trento, che con perfidia Ciriaco De Mita definiva la «vera mente» della famiglia Prodi, si è speso per la bocciatura della riforma: «È scritta molto male e incomprensibile», ha detto. Accanto allo strappo della minoranza dem di Bersani e Speranza (per il No) e allo strappo allo strappo di Cuperlo (convinto al Sì da un patto con Renzi per cambiare la legge elettorale, l'Italicum), covano dissensi in ordine sparso: ad esempio, quello di Paolo Fontanelli, cuperliano, questore della Camera, che però resta sulla posizione del No. Infine, Rosy Bindi. Eretica per definizione, Bindi evita endorsement tanto per il Sì come le chiede il suo partito, il Pd, che per il No, come le chiede la minoranza dem di cui fa parte. Ricorda il suo ruolo di presidente della commissione antimafia: silenzio istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SÌ O NO, ECCO CHI VA CONTROCORRENTE



### MICHELE SANTORO

Michele Santoro in un post su Facebook bacchetta il No: "E dopo? Aspettando Trump". Dice di non avere ancora deciso ma si definisce "eretico e sconcertato"



### MICHELE EMILIANO

Il governatore Pd della Puglia sta ormai con il fronte del No. La giunta che presiede è contraria alla nuova ripartizione delle competenze sul turismo



### LUIGI BRUGNARO

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, a capo di una giunta di centrodestra, ha annunciato la "scelta personale" per il Sì e ribadito che ciò non avrà ripercussioni sulle alleanze



### PAOLO PRODI

Il fratello dell'ex premier Romano, Paolo Prodi, 84 anni, storico illustre, a sorpresa ha preso posizione per il No al referendum: "Questa riforma è scritta male"





**"CHI PAGA IL NO SUI BUS DI ROMA?"**  
"Raggi spieghi la pubblicità del No apparsa sui bus di Roma. Chi l'ha pagata?" se lo chiede il deputato Pd Marco Miccoli, che su Twitter posta anche la foto



**BOSCHI RISPONDE A CONTESTATRICE**

"C'è un limite, la prossima volta invitano lei, sale sul palco e parla", così la ministra Boschi a una contestatrice a Zurigo, come mostra un video su Repubblica Tv.